

## FRATERNITATIS TUAE

Gregorio vescovo, servo dei servi di Dio, al venerabile fratello vescovo di Alatri salute e apostolica benedizione.

Abbiamo ricevuto la tua lettera, fratello carissimo, che ci informava come una certa giovane, suggestionata dai cattivo consiglio di una malefica donna, dopo di aver ricevuto dalle mani del sacerdote il Corpo Sacratissimo di Cristo, lo trattene in bocca fino a quando, colta l'occasione favorevole, lo nascose e legò in un panno, dove, dopo tre giorni, ritrovo lo stesso Corpo, che aveva ricevuto in forma di pane, trasformato in carne, come tuttora chiaramente appare a chi l'osserva.

Poiché l'una e l'altra donna tutto questo umilmente ti hanno fatto sapere, ora domandi un nostro consiglio circa la punizione da infliggere alle colpevoli.

In primo luogo dobbiamo rendere grazie, con tutte le nostre umane possibilità, a Colui che, pur facendosi presente sempre ed in ogni cosa in modo meraviglioso, tuttavia in qualche occasione ripete i miracoli e suscita nuovi prodigi, affinché, rafforzando la fede nelle verità della Chiesa cattolica, sostenendo la speranza, riaccendendo la carità, i peccatori si sentano richiamati, si convertano i perfidi e rimanga confusa la malvagità degli eretici.

Pertanto, fratello carissimo, per mezzo di questa lettera apostolica, disponiamo che tu infligga una punizione più mite alla giovane, che riteniamo abbia compiuta l'azione delittuosa più per debolezza che per malizia, specialmente perché è da credere che si sia sufficientemente pentita nel confessare il suo peccato; alla istigatrice poi, che con la sua perversità la spinse a commettere il sacrilegio, dopo averle applicate quelle misure disciplinari, che crediamo opportuno affidare al tuo criterio, imponi che, visitando i vescovi più vicini, confessi umilmente il suo reato, implorando, con devota sottomissione, il perdono.

Dato in Laterano il 13 marzo, l'anno primo del nostro Pontificato.

Gregorio PP. IX